Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 29 (1887)

Heft: 12

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANNO XXIX. 15 GIUGNO 1887. N. 12.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

SOMMARIO: Esami ed esaminatori scolastici. — Vespero. — Della disciplina nella scuola. — Letture di famiglia: *La maestra Celestina.* — Cronaca: *Cucine scolastiche; Scuola Superiore federale per le ragazze; Concorsi; Regolamento per gli esami di abilitazione all' insegnamento nelle scuole primarie e maggiori; Scuola Maggiore e di Disegno in Breno; Distinzione.* — Sottoscrizione per un monumento in onore del can. Ghiringhelli. — Piccola Posta.

Esami ed esaminatori scolastici.

Varie sono le opinioni sulla maggiore o minore importanza degli esami: v' hanno alcuni pedagogisti, specialmente di questi ultimi tempi, che i pubblici vorrebbero addirittura sopprimere. Naturalmente le diverse vedute non mancano di ragioni in loro appoggio, ma prima di abbracciare l'una piuttosto che l'altra, giova ponderare la questione considerando le differenti specie di esami sia in se stessi che, nella maniera con cui vengono fatti generalmente ed in modo particolare nel nostro paese.

Si esaminano i discenti in principio, durante ed alla fine dell'anno scolastico. È necessario che l'insegnante faccia l'esame d' ammissione per disporre gli allievi nelle rispettive classi. È vero che alla fine dell'anno antecedente ogni scolaro venne o non promosso; ma se consideriamo, che alcuni mesi di vacanza, durante i quali la maggior parte de' giovanetti non prende mai un libro fra le mani, — in que' nostri villaggi sovratutto in cui vennero soppresse anche le tante benefiche scuole di ri-

petizione festive, — bastano a decimare le cognizioni precedentemente ricevute, risulta chiaro il bisogno di valutare, per così dire, il capitale delle cognizioni rimaste. Il quale servirà di norma al maestro e per le ripetizioni delle materie fatte studiare in antecedenza, come eziandio affine di ritenere inesorabilmente in una classe inferiore chi già abilitato al passaggio, non ne fosse ora più idoneo. Dico *inesorabilmente*, inquantochè l'essere troppo corrivi nel promuovere a classi superiori, se bene spesso è mezzo per attirarsi i dolci sorrisi delle mammine, così facili ad invanirsi, riesce però sempre di danno immenso pei figlioli. Fabbricate senza fondamenta, e l'edificio quanto prima crollerà; comunicate nozioni scientifiche anche solo di grado immediatamente superiore ai primissimi elementi non cogniti, e riescirete ad impinzare le menti di parole prive di senso, che se ne andranno come fumo al vento, ad intorpidire invece di svolgere le facoltà, (e lo sviluppo delle potenze da Girard e Pestalozzi a Spencer e Bain è considerato scopo fondamentale dell'educazione), a far considerare la scuola come luogo di pena invece che di diletto, deprimendo così anche il fisico, poichè la psiche ha influenza più che non si creda generalmente sulla salute dell'uomo, molto più se giovinetto, ed infine ad allontanare forse per tutta la vita tante bell'anime dalla luce del vero. Oh se gli educatori riflettessero sempre alle conseguenze dei loro atti, quanto vantaggio e materiale e morale ne ridonderebbe agli individui ed alla patria! Ma la riflessione, in queste ricerche sopratutto, abbisogna di molte e ben ordinate nozioni, che dovrebbersi comunicare nelle scuole istituite a questo fine, e di libri e periodici scritti e che si continua a scrivere, ma ahimè! per quanto si predichi: « Prima il nutrimento dello spirito e poi quello del corpo, » questo vuol quasi la parte del leone, e fosse, nel caso nostro almeno, ognora e per tutti abbondante e di buona lega!..... Basta, non entriamo in questo argomento trattato già oratoriamente dal Pierino Laghi, e più che in tono oratorio enfaticamente contradetto nel suo libercolo, a quest'ora forse morto e sepolto. Requiem a lui; — e tu, o Pierino, rinforzati un bricciolo le cellule cerebrali per non iscrivere più di tali pappolate. Perdio! non sai di far scapitare i tuoi colleghi nell'opinione pubblica? So che n'hai fatto ammenda e dura, poveretto, ma per l'onore del magistero non può

rattenersi dal dirigerti queste linee uno che ti fu condiscepolo. Chiedo venia della disgressione, e torno all'argomento. A questo esame d'ammissione, come a qualsiasi altro esame, non si dia un valore assoluto, ma abbiansi presenti quelle numerose circostanze, che concorrono a renderlo più o meno propizio ai diversi allievi, tanto più se il docente non ha mai diretto quella scuola. Aspetti quindi alcuni giorni prima di distribuire i suoi allievi in classi, chè in questo modo andrà molto meno soggetto a commettere errori. Anzi sarebbe forse miglior cosa effettuare questo esame alcuni giorni dopo l'incominciamento della scuola, sia per conoscere qualche poco gli allievi, come per lasciar tempo a questi di orizzontarsi intorno alle diverse materie di già studiate, poichè esiste gran divario tra le differenti teste e nel dimenticare e nel richiamare le istruzioni obliate. Questo esame è necessario per le suesposte ragioni non solo, ma eziandio per i registri seguenti del maestro ed anche allo scopo di mostrare alle autorità, nelle visite che fanno, il profitto della scolaresca. A ciò servono sovratutto gli esperimenti in iscritto. — Durante l'anno è utile esaminare i discenti di tanto in tanto, per equamente procedere nell'assegnare i punti di merito ad ognuno, come pure a titolo di eccitamento allo studio. Si badi però di non ispingere troppo innanzi l'emulazione, perchè oltre ad un certo segno diventa invidia e quindi vizio perniciosissimo. Ed educare tutti sanno consistere nel favorire lo sviluppo delle forze buone, e reprimere e distruggere possibilmente i vizi organici, intellettivi e morali. — Alla fine dell'anno poi è necessario che il maestro esamini i suoi scolari per stendere accuratamente il prospetto della classificazioni, acciò possa procedere con giustizia all'aggiudicamento de' premi ed attestati prescritti dai Regolamenti a norma delle diverse scuole. (E diciamo, qualunque sia la scuola, maestro, docente e non professore, poichè maestro si chiamava Cristo e non altro). Che esami sono questi? dirà alcuno. Infatti non vi fecero mai capolino nè delegazioni, nè ispettori, nè altri. E quì non entrano nè debbono entrare: l'istituzione in ciò è meglio sia indipendente. Tali autorità, nel nostro paese subordinate le une alle altre in modo veramente pedagogico, e tutte dipedenti dal Dipartimento di Pubblica Educazione, funzionano, bisogna dirlo ad onore del vero, la maggior parte con zelo, e su certi punti

con reale incremento dell'educazione pubblica. Difatti (si badi che ora parliamo specialmente delle scuole elementari), col sistema introdotto attualmente di trasmissione mensile della nota delle mancanze all'ispettore di circondario si rende più regolare la frequenza alle lezioni; — basta quasi sempre un semplice rapporto per essere coadiuvati nel mantenimento della disciplina: — col nuovo metodo che obbliga a scrivere sulla facciata sinistra il compito da presentare al maestro e sulla destra il lavoro corretto, si eccitano e maestri e discepoli a lavorare con impegno, perchè il tutto passa poi sotto le mani delle suddette autorità [1]. Quanto ai libri di testo sono davvero scelti fra i buoni. Curti, Nizzola, Cantù, Parravicini e Tarra predominano. Di quest'ultimo, oltre il primo volumetto, per la lingua ed il metodo sarebbero stupendi anche gli altri due; — molto migliori dei prescritti. Peccato sappiano troppo di Umbertismo! Ma già, non sono scritti per noi, e si desidererebbe ardentissimamente che alcuno de nostri, come ha scritto per le classi inferiori, scrivesse anche per le superiori. Qual merito si acquisterebbe! Questi non sono esami...., e lo sappiamo: un momento, e vedremo esami ed esaminatori. Prima di tutto volli accennare a queste cose, perchè alcune danno luogo a visite, e quindi sebbene lontana, certa relazione c'è, e poi principalmente allo scopo di mostrare che non solo si mettono alla luce i difetti, ma anche i pregi, i quali dicono chiaramente, che si fa in generale quello che si può, ma non si può *generalmente* ciò che si dovrebbe. Non si creda trovarsi incapacità negli esaminatori soltanto da noi; no, pur troppo è universale. Nè queste sono semplici asserzioni, e coloro che si interessano appena un tantino di tali cose, lo sanno; per gli altri trascriviamo le seguenti parole d'un grande filosofo moderno: « ..... gli esamina-
« tori fanno quasi sempre agli scolari delle domande improprie.
« Il figlio di uno dei nostri giudici mi raccontò qualche tempo
« addietro che al padre suo non era riuscito di rispondere ad
« un tema d'esame presentato ad alcuni studenti in legge. Un
« dotto Grecista, editore di una commedia greca, nominato
« esaminatore, trovò troppo difficile un tema d'esame proposto

(1) Sgraziatamente in molte scuole questa saggia prescrizione viene negletta (*N. d. R.*)

« dal suo predecessore. Aggiungendo a queste testimonianze,
« altre dello stesso genere provenienti da ogni lato da studenti
« e professori, vedremo che la cosa realmente degna di nota è
« che gli esaminatori invece di fare delle domande adatte agli
« studenti, ne fanno di quelle atte soltanto a mettere in evi-
« denza le vaste cognizioni proprie. Specialmente se sono gio-
« vani ed hanno bisogno di crearsi una reputazione o di giu-
« stificare quella già ottenuta, colgono l'occasione per far pompa
« di erudizione, trascurando affatto gli interessi dei giovani che
« esaminano. Se da questa verità già molto significativa e pro-
« fonda volgiamo lo sguardo a quella più profonda dalla quale
« emana, domanderemo: Chi esamina gli esaminatori? Come
« avviene, che uomini così competenti nelle loro cognizioni
« speciali, ma così incompetenti sotto il rapporto del senso
« comune, occupino quelle posizioni? Questo difetto che predo-
« mina tra gli esaminatori, dimostra chiaramente che nel suo
« interno è pure difettosa l'amministrazione in un punto o
« nell'altro; la facoltà di decidere definitivamente viene eser-
« citata da gente incapace. Se gli esaminatori degli esaminatori
« dovessero rispondere a un tema che avesse per argomento la
« buona direzione degli esami e le qualità necessarie agli esa-
« minatori probabilmente le risposte sarebbero poco soddisfa-
« centi. — Apparisce chiaro che gli uomini, i quali sono al
« potere suppongono, come fanno generalmente tutti, che per
« un maestro o per un esaminatore la sola cosa essenziale sia
« quella di conoscere a fondo le materie che deve insegnare o
« quella sulla quale deve esaminare. Mentre sono pur cose es-
« senzialissime le cognizioni psicologiche, e specialmente quella
« parte della psicologia che tratta dell'evoluzione delle facoltà.
« A meno che, con uno studio speciale, o coll'osservazione gior-
« naliera, o con una penetrazione pronta, il maestro o l'esami-
« natore, non siensi fatti un concetto approssimativo del modo
« col quale la mente percepisce, riflette e generalizza, e con
« quale processo le idee da concrete divengono astratte e da
« semplici, complesse, nessuno di loro è competente a dar le-
« zioni veramente proficue, nè a far domande che possano mi-
« surare esattamente i risultati dell'insegnamento. Inoltre tutto
« dimostra che unitamente al pubblico, chi è al potere suppone
« che la bontà dell'istruzione si misuri dalla quantità di co-

« gnizioni acquistate, mentre invece sarà molto più sicuro il « misurarla dalla maggiore o minore capacità nel servirsi delle « cognizioni, e dall'essersi più o meno il sapere convertito in « facoltà, in modo che l'individuo possa servirsene tanto per « gli scopi della vita che per quelli della ricerca indipendente. » — La citazione è un po' lunghetta e avressimo potuto abbrebreviarla, ma è di piena verità, almeno in parte riferentisi anche al nostro piccolo lembo di terra, che a far questo ci sarebbe parso di commettere un vero peccato (1). Oltracciò, toccando essa principalmente gli alti strati della gerarchia scolastica, ci dispensa dal salire certe scale di cui siamo poco pratici, e ci lascia agio a fare una piccola corsa nelle umili stanzucole (ci sono anche bei locali, ma rari) ove spesso sta ammonticchiata la gran massa de' futuri cittadini.... Per tediare il meno possibile, poco parleremo delle stranezze che si commettono da certi delegati locali quando fanno visita alla scuola, stranezze non d'altro che di metodo, s'intende (2). Diremo di uno il quale, desiderando di udire la bella musica prodotta dalla ormai lasciata da parte sillabazione simultanea delle classi, ed avendo ottenuto per risposta dal docente di non aver insegnato tale gentil cosa, rimbeccò il medesimo dicendogli: «Questo una volta si faceva pur eseguire». Un'altro poi, forse perchè era stato in America, ne domandava a fanciulletti da otto a dieci anni la geografia. Altro..., ma non la si finirebbe più se tutte le ridicolaggini vedute ed udite si raccontassero, e quindi ci limitiamo a raccomandare di procedere con senno anche nella nomina di tali infime autorità: non sempre si potrebbero trovare individui adatti, ma non mancano gli uomini che hanno tanto buon senso di non metter il naso dove sono niente affatto competenti, e che

---

(1) È però da notarsi che in vari esteri paesi, in Italia peres. gli ispettori scolastici sono sottoposti ad uno speciale esame di *attitudine pedagogica*. (*N. D. R.*)

(2) In Francia, una recente circolare del Ministro ha ben determinato le funzioni dei delegati *cantonali*, che corrispondono ai nostri *comunali*. Ess devono occuparsi unicamente della disciplina e servire di intermedio tra maestro ed autorità. Ogni ingerenza nell'insegnamento, nel metodo, ed ogni interrogazione agli scolari è loro vietata. Una circolare del nostro Dipartimento, di cui non ricordiamo la data, fissa in modo pressapoco analogo i doveri dei delegati comunali. (*N. D. R.*)

d'altra parte sono abbastanza capaci a dar mano al maestro nel reprimere que' piccoli disordini che potessero insorgere. Chi non sa, e presume di sapere, in queste bisogne non fa che incagliare. — Nelle visite ispettorali ecc. che si fanno nel corso dell'anno, non si commettono, che sappiamo, di simili farfalloni, almeno in certe materie: della principale però, cioè la lingua materna, vi hanno di quelli che invece di sapere il vero metodo per insegnarla ed aiutare que' maestri che fossero imbrogliati a metterlo in pratica, costringono indirettamente coloro che conoscono Pestalozzi e magari Rayneri ecc. a perdere tempo nell'insegnare, contro il prescritto dal Programma, parecchie astruserie grammaticali, e ciò per non far mecca davanti l'esaminatore. Questi docenti saranno pochi, lo concedo, e per conseguenza in massima sta quanto scrive il signor B. Bertoni nel suo articolo apparso nei numeri antecedenti di questo periodico; però, se un fiore od un piccolo *bouquet* non fanno primavera, giustizia vuole si dia ad ognuno il fatto suo. — Vediamo ora uno dei tanti esami finali. Entra il signor ispettore, o chi per lui, e, fatti i soliti convenevoli: « Scrivete, dice alla classe superiore, il seguente tema di composizione (non ne riproduciamo, come potremmo, per brevità) ». Darà forse qualche idea alla rinfusa, o lascerà far questo dal docente. Ma poniamo il caso che, come succede pur troppo, l'argomento sia superiore alle forze de' discenti; — come faranno questi a svolgerlo anche solo mediocremente? L'insegnante può far osservare una cosa e l'altra, direte, ma questo tutti sanno essere da noi quasi sempre di genere femminino, e per timidezza il più delle volte lascerà correre. Parlasse anche, potrebbe passare egualmente per un buono a nulla. — Non è in questo modo che si deve procedere per giudicare del valore di una scuola e di un docente. Infatti, come dice un prof. della Svizzera Francese « pour apprécier une « école, il faut nécessairement *tenir compte des elements qui la « composent, du milieu dans lequel elle se meut.* Dans nombre « de cas, une école médiocre témoigne en faveur de son régent « de plus de travail, de dévouement et de talent pédagogique « que telle autre brillante au premier rang ». Osservazioni queste giustissime, e che dovrebbero dirigere tutti coloro che fanno esami. L'età dei fanciulli, il sommario presentato dall'educatore, uno sguardo ai lavori fatti durante l'anno, anche solo di un

allievo, i precedenti maestri che diressero la scuola e via dicendo, sono caratteri indispensabili per dare equi giudizii. Inoltre non si badi soltanto alle classi superiori, come si fa pur troppo, ma eziandio alle infime: sono quelle che bene spesso mostrano la valentia del docente. Fatto il compito, il nostro esaminatore passa alla lettura e grammatica, e qui vi voglio! Analisi grammaticale, analisi logica, regole d'etimologia ecc. si richiedono. Povero Curti! Da molti siete propri ben compreso! Ma la vincerete la guerra, la vincerete..... col tempo! Seppimo di un esame di lingua fatto senza nemmeno far aprire il libro di lettura, con sole domande di regole ed eccezioni grammaticali. Parrebbe grossa, eppure è la pura e nuda verità. Le eresie da rogo si commettono in questo ramo; — negli altri si procede piuttosto metodicamente, a quanto possiamo sapere. —

È tempo di riassumere. Diremo adunque, che gli esami di tutte le specie, sono utili ed alcuni anche necessari. Per essere tali però non temiamo errare dicendo richiedersi miglior metodo in molti maestri, ed in ispecie negli esaminatori di tutti i gradi. Ma ciò non si potrà ottenere senza radicali riforme principalmente nel personale insegnante magistrale, ed esaminante. Chi ha facoltà di ciò fare, non se ne stia, colle mani in mano, ed abbia ognora presenti alla mente queste bellissime e profondi parole del sopra citato professore romando: « La pédagogie est « avant tout une branche des sciences sociales. Les mëthodes « sont des moyens de cultiver l'intelligence et d'acquérir des « connaissances; plus elles sont perfectionnées, plus l'instruction « progresse. Or, c'est une vérité élémentaire que plus un homme « est développé au point de vue physique et intellectuel, plus « il posséde de connaissances, plus grande aussi est sa puissance « productive; conséquemment plus il contribue à augmenter la « richesse collective, tout en satisfaisant plus complétement à « ses besoins personnels. »

UN MAESTRO ESERCENTE.

Vespero.

(*Nota.* Nel seguente esperimento di metrica barbara, il distico è composto: 1° di un verso formato da un giambo, e da quattro anapesti e dell'ammorzamento finale pei primi sette distici, e di cinque anapesti con ammorzamento finale per gli ulteriori: 2°, di un endecasillabo formato di cinque giambi con ammorzamento finale).

Tintinnan con dolci rintocchi de l'avide muche
le campanelle da la voce argentea;

con strani solfeggi di nota le brune villane
chiaman le muche ne le stalle tepide.

Il sole di giugno su l'alta montagna declina
pallido inerte fra i vaganti cumuli;

di fresco caduta la neve sui monti disegna
dei vegetanti l'alto estremo limite.

Il rezzo le nevi han portato, di fuor colle forche
mal secco il fien dei prati a mucchi adunano:
risuonan da lunge percosse da l'aspro martello
le molli tempre de le falci lucide,

ed ecco la vita agitarsi per tutta la valle
fecondo a questa umana schiatta e fervere.

Io nel verde adagiato de' muschi com'agile biscia
a l'ombra de' castani alti e dei frassini
sto bocconi col bianco libretto davanti e fo versi
che vo tracciando lento sulle pagine;

olezzanti dintorno sui muschi le spiche pendenti
e bianche d'un'ignota graminacea,

lievi romban più oltre i boschetti dei corili nani
e d'olmi e sorbi e di pendenti frutici:

e domando argomento di carmi a la bella natura,
fiorente musa il paesaggio invoco.

Queta l'aura: varcato già il sole a le spalle del monte
ed ecco i nimbi in ciel velare velare cumuli.

Come dolce la sera! i fringuelli ed i tordi invisibili
in coro piangon la morente luce!

ed io chiedo pur sempre pensieri a' la bella natura
la musa invoco da la verde chioma.

Pieno è il bosco di versi che attendon la man del poeta
per inchiodarli sulla carta pallida:

ahime' vate io non son, misteriosi li alati pensieri
la ridda fanno ed in cadenza cantano
a mè intorno, ma sordo l'orecchio pur non li comprende.

Le Grazie a mè non son propizie. Io medito.

IL SOLITARIO.

Giugno 1887.

Della disciplina nella scuola.

(Contin. vedi num. preced.).

Ora che ho accennato, come meglio ho potuto, quali sono le cause per cui manca la disciplina nella scuola, e quali sono i doveri che spettano ai maestri ed ai genitori onde levare tale inconveniente, mi è d'uopo esporre un'altra cosa importantissima, anzi indispensabile, perchè si ottenga una vera disciplina.

L' autorità dei maestri e dei genitori può talvolta essere contrastata od anche sopraffatta dai fanciulli stessi, o per la loro indole, o per le cattive abitudini prese. Per il che, l'autorità del maestro, del padre e della madre non bastando all'educazione dei fanciulli, è d'uopo ricorrere ai premii ed ai castighi.

L' applicazione dei castighi richiede grande cura da parte dei genitori e del maestro; grande attenzione ed osservazione profonda. È necessario studiare bene il temperamento del fanciullo; esaminare quali siano le inclinazioni e le passioni che in e so predominano; se è violento o moderato, se ardito o timido, umano o crudele, di cuore aperto o riservato; ed a seconda che queste differenti qualità in lui predominano, correggerlo subito con uno anzichè con un altro castigo.

Ai castighi materiali non si deve mai ricorrere quando si vuol educare un fanciullo. Non bisogna servirsene che raramente e per ultimo rimedio. Si ricorra piuttosto alle ricompense, ma anche in questo il maestro, ed in ispecial modo i genitori, sappiano governarsi.

I castighi materiali non contribuiscono a vincere le inclinazioni cattive del fanciullo; anzi ritengono in lui quel principio di corruzione. Egli studierà, ad esempio, la lezione contro il suo genio; si asterrà dal fare un'azione cattiva per timore dei castighi; ma sempre in lui resterà quel germe cattivo, e che appunto il maestro ed i genitori devono cercare di sradicare, di distruggere intieramente con mezzi che non siano i castighi materiali.

In più il trattamento servile rende servile il temperamento del fanciullo, il quale, trovandosi così trattato, apparisce, per paura del castigo, obbediente; ma quando trovasi lontano dalla sorveglianza del maestro e dei genitori, le sue passioni, rese momentaneamente assoggettate, sorgono con maggior violenza. E bene dice in proposito Montaigne: *Io riprovo ogni violenza nell'educazione di un'anima tenera, che si alleva per la libertà e per l'onore. V' ha nel rigore un non so che di servile; ed io tengo per fermo, che ciò che non si ottiene colla ragione, colla prudenza e colla destrezza, non si fa nemmeno colla forza. Io non ho veduto altro effetto dalla sferza, se non render l' anime più vili, e più maliziosamente ostinate*». (Saggi).

Come già dissi, non bisogna far uso dei castighi materiali in tutte le mancanze, poichè altro non farebbero che indurire maggiormente il fanciullo nel suo difetto. E qualora succedesse ch'esso commetta una grave mancanza, per cui i genitori fossero costretti ricorrere all' ultimo rimedio, cioè ai mezzi materiali, questi non darebbero più alcun frutto, perchè l'uso di tali mezzi viene applicato troppo sovente, ed in circostanze in cui converrebbe assai meglio il castigo morale.

Da alcuni maestri poi si obbietta che certi fanciulli hanno un naturale così intrattabile, che nulla approfitterebbero se si trattassero con dolcezza. Fatto è che di tali fanciulli è dato trovarne nelle scuole. Ma quale profitto, domando io, ricaveranno i maestri facendo uso dei castighi materiali per correggerli? Nessuno. — A parer mio, meglio è far uso dei castighi morali, i quali tendono fare del fanciullo un vero uomo.

Sì i castighi che le ricompense devono basare sull'onore e sulla vergogna. Qualora il maestro è riuscito a mettere nell'animo del fanciullo un principio che lo muova a ben operare, può chiamarsi sicuro di aver superata qualsiasi difficoltà nel campo dell' educazione. Ed infatti, quale rimedio più acconcio per correggere un fanciullo, che quello di lodare o biasimare il fanciullo stesso, secondo il bene od il male da lui fatto? Nel fanciullo, il quale sente, conosce la stima e l'amore che il maestro ripone nel diligente e studioso, ed il biasimo e l'indifferenza che rivolge al negligente e pigro.

Quando poi si corregge un fanciullo, siano poi i genitori od il maestro, tale correzione non deve essere fatta troppo sovente, nè con passione, ma usare maniere dolci, moderate, sempre però con aria grave, facendo conoscere al fanciullo che ha commesso un' azione cattiva, e ciò che in essa havvi di sconveniente e sregolato. — Si correggano poi certi genitori dal grave difetto d' insegnare ai loro figliuoli di contraccambiare il male ricevuto da qualche loro compagno. È questo un rovinare ed abbattere l'edifizio che il maestro va erigendo nell'animo del fanciullo.

Allorquando nella scuola, una mancanza d'uno scolaro deve essere punita con un castigo severo, sarebbe bene che tale castigo venisse da altra persona, che abbia autorità nella scuola; così questa verrebbe rispettata, e non avrebbe luogo l'avversione dello scolaro verso il maestro come succederebbe se questi dovesse egli stesso applicare il severo castigo.

Badare deve pure il maestro al modo di biasimare e lodare i fanciulli. Quando si biasima uno scolaro, lo si deve fare con modi gravi ed in disparte. Al contrario, quando lo si loda, dovrà farsi in presenza d'altre persone, poichè in tal modo vien raddoppiata la ricompensa.

P.r A. L.

Rivera.....

Letture di famiglia.

La maestra Celestina.

(Continuazione)

A quest' ultima frase la sua voce si è commossa, è uscita in un singhiozzo, ed un onda irresistibile di lagrime gli si è affacciata agli occhi:

invano essa si sforza di divorarle, che il dolore, di lei assai più forte l'ha sopraffatta, cosichè la meschina si lascia cadere con disperato abbandono sulla sua sedia, e piange dirottamente.

Successe un momento di calma nella scolaresca. I più piccoli erano manifestamente inteneriti; i più grandicelli e scaltri, guardavansi fra loro col sorriso artificiale dei fanciulli presi in flagrante, ma erano come dominati da un sentimento indefinibile, che li rendeva ad un tratto rispettosi e che forse era rimorso.

Poichè la maestra ebbe, bentosto rasciugate le lagrime, e ripreso fiato con un forte sospiro, sorse con atto deciso, e battendo colla bacchetta sopra il suo tavolo, disse risoluta.

— Addesso attenti tutti, figliuoli miei, che cominciamo la lezione di lingua materna.

La notizia parve essere molto gradita a tutti, perchè successo un lieve movimento seguito dalla calma di chi si dispone ad ascoltare.

Toglietevi in mano il vostro libro di lettura: ecco ch'io ho il mio, ditemi un pò, di che materia è composto il libro..... forse di legno, di tela....

— No, esso è fatto di carta, risposero parecchi ad una voce.

— Sta bene, ora vedete questo foglio di carta che prendo in mano: è esso un libro?

— No, quello è un sol foglio:

— Prendiamo allora tutti questi fogli, sono i vostri doveri, sono essi un libro?

— No, in un libro i fogli sono cuciti insieme. —

— Si, presso a poco, o dite meglio che sono riuniti: Ora guardate, cosa vedete sui fogli del libro.

— C'è su stampato.

— Giustissimo. E quest'altro qui, che non è stampato, non è un libro?

— Quello è uno scartario.

— Giusto. Ora di tù Giulio, tuo padre che è il negoziante non ha altri libri non stampati e che non sono scartari, sono più grossi?..

— Sì, esso ha i *registri*.

— Dunque vi ha libri da leggere, e libri da scrivere. I primi sono per lo più stampati, ma vi avverto che non sempre fu così. Nei tempi antichi tutti i libri erano scritti a mano. La stampa fu inventata solo da 4 secoli circa.

— Ora ditemi che forma hanno i libri? Sono rotondi?

— No, sono quadri.

— Son tutti della stessa misura?

— Sono più o meno grandi.

— Addesso guardate, come si chiama questo foglio rosso che copre il libro?

— Esso è il fodero.

— Dite piuttosto la copertina.

— Cosa c'è scritto su?

Qui gli scolari rimangono muti.

— Questo è il *titolo*. Il titolo del libro, è come il suo nome, e in pari tempo indica cosa contiene. Quardate: questo ha sù Aritmetica Mentale, quest'altro Piccolo Cattechismo ecc. —

Oltre il titolo cos'altro c'è sù: guardate, questo è il nome dell'autore. Sapete cos'è l'autore?... No eh?... È quello che ha scritto il libro.

Poi c'è il nome di una città — è quello dove il libro fu stampato — poi un altro nome di persona, è il *nome proprio* dello stampatore..

Ecco, per fare il libro, l'*autore* lo scrive prima colla penna come facciamo noi, poi lo *stampatore* lo stampa e ne fa tante copie eguali. Quando le ha vendute tutte ne fa la *seconda edizione.*

— Addesso, datemi ciascuno il vostro libro.

Passò in giro, ne fece la raccolta, e li dispose sul suo tavolo.

— Guardiamo un poco, sono tutti eguali questi libri, non trovate differenza tra questo e quest'altro?

— Quello è più logoro, più sporco.

— Va bene; ora ditemi è bene che i libri sieno sporchi?

— No signora!

— Perchè, di un po tu Alfredo?

— Perchè costano denari.

— Giusto, e tu Paolina, non sai dirmi un altro perchè? No? Quelle che studiano ed hanno i premi, le ragazze pulite e diligenti hanno libri sporchi come questo? Dunque chi sa dirmi?

— Perchè, interrompe uno, avere i libri in cattivo stato è segno che lo scolaro è negligente.

— Giustissimo. Ed a cosa servono i libri?

-- Per leggere.

— E perchè si legge, per passatempo forse?

— No, per imparare.

— Dunque i libri servono per imparare. E gli scartari?

— Anch'essi, per imparare.

— Basta. Vi sarebbero ancora molte cose da dire sui libri, ma per lo più sono cose che imparerete più tardi. Ora voi della sezione superiore, prendete la penna e scrivetemi tante proposizioni che potete sul soggetto « Il libro ». A voi della sezione inferiore che avete ascoltato farò ora fare alcune proposizioni più semplici sopra il medesimo soggetto. Quando la sezione superiore avrà finito, vedremo di combinare verbalmente le proposizioni, a mezzo dei pronomi e delle congiunzioni, e ne faremo una composizione.

Ma nel mentre essa stava per riprendere l'esercizio coi più piccoli, si udì uno stropiccïo di passi per la scola, poi fu leggermente percosso all'uscio.

Celestina corse ad aprire.

Era l'ispettore scolastico, il M° R° don Giacomo X. seguito dal Livornese e dal signor Curato di Frassineto. —

La sorpresa della maestra era grandissima, non avendo mai ricevuto fin allora altre visite che quelle del segretario Nervo, abbastanza numerose nei primi due mesi, ma che ormai aveva dato le sue demissioni, e rimase tanto più sconcertata rimarcando subito il fare molto sostenuto e riservato del signor Ispettore.

Questi entrò nella scuola. Fè segno di sedersi alla scolaresca che s'era levata in piedi, rifiutò di sedersi, e si fece mostrare la tabella. Le numerose assenze ivi registrate le attirarono delle osservazioni molto burbere dell'Ispettore. Ad un tratto, accostandosi ai banchi ed adocchiato quello scolaro che gli pareva il più avanti cogli anni, in tuono cattedratico domandollo.

— Che cosa è la Grammatica?

(Continua).

CRONACA.

Cucine Scolastiche. A Ginevra il Consiglio Municipale ha dato incarico al Consiglio Amministrativo di intendersi col Consiglio di Stato per un primo tentativo *di cucine* scolastiche in una delle case scolastiche della città, contenente 1100 scolari. Gli allievi vi troveranno mediante 20 o 25 centesimi al giorno un desinare sufficiente. L'opera fu istituita sopratutto a favore della classe operaja, perchè i genitori possano accudire alla loro giornata di lavoro. I figli di genitori veramente poveri vi saranno dispensati d'ogni pagamento. Si spera che questa istituzione già fiorente a Parigi, troverà anche a Ginevra un terreno favorevole. Ricordiamo al postutto che mal si attenta lo Stato ad imporre l'obbligo di coltivare e nutrire lo spirito, se prima non è nutrito lo stomaco.

Scuola superiore federale per le ragazze. Il signor Consigliere Nazionale Schäppi, ben noto per la sua devozione alle cose pedagogiche ha svolto al Consiglio Nazionale la sua proposta per la creazione di una tale scuola. Fece valere a favore l'argomento della necessità di armare la donna di una solida educazione pratica per i bisogni della vita e per le difficoltà che traverseranno la sua strada. Il signor Schenk rispondendo in nome del Governo Federale, rese omaggio alle idee del proponente, ma avvisò che la bisogna fosse di interesse Cantonale anzichè Federale. La proposta Schäppi fu quindi respinta, ritenuto che la Confederazione deve già in virtù del decreto per la sovvenzione delle scuole proffessionali, sussidiare quelle femminili che creassero i Cantoni.

Concorsi. Sono in Concorso: La nomina del Segretario di Concetto del dipartimento di Pubblica Educazione (nomina biennale), e quello dell'Ispettore Generale delle scuole (nomina quadriennale).

Il Comune di Mesocco (Mesolcina, Ct. Grigioni) apre il concorso:

1° Per tre maestri patentati per le tre scuole superiori con un salario da fr. 700 a fr. 900;

2° Per due maestre per le scuole inferiori con salario di fr. 500.

Durata della scuola, circa sei mesi.

Insinuare le domande e i ricapiti *al Consiglio Scolastico — Mesocco.*

Regolamento per gli esami di abilitazione all'insegnamento nelle scuole primarie e maggiori. Questo regolamento interessante per tutti gli aspiranti è pubblicato sopra il Bollettino Officiale annesso al Foglio Officiale N° 22 del 3 corrente.

Scuola Maggiore e di Disegno in Breno. Il medesimo Foglio Officiale pubblica il Conto Reso della zelante amministrazione di questo istituto che fa tanto onore ai nostri cari concittadini del Malcantone.

Distinzione. Il primo articolo = dell'Igiene nella Scuola = del nostro egregio collaboratore Pr. A. L. venne riprodotto sull'ottima Rivista spagnuola = *La Defensa* = che, senza nostro merito, chiama l'*Educatore* « uno de los mejores périodicos profesionales de la libre Suiza ». I nostri complimenti al signor A. L..

Sottoscrizione per un monumento in onore del Can. Ghiringhelli.

Importo delle Liste precedenti: V. *Educatore* n.° 11 . . .	fr.	1102 95
Ricevuti dal signor Passera Ant., maresciallo a Chiasso, fr. 2, e dal signor Zanini Francesco, guardia federale id., 1 . . .	»	3. —
Giuseppe Orcesi, Direttore dell'Istituto Landriani	»	15. —
Grassi Giuseppe, professore in detto Istituto	»	5. —
Onorato Rosselli, idem	»	5. —
13ª Lista (Coll. sig. *D.r Emma* d'Olivone) — D.r A. Emma, fr. 5 — Marietta Bolla-Leona, 2 — Carolina Donetti-Bettinelli, 5 — Cesare Bolla, 2 — M. Broggi, 5 — W. Broggi, 3 — C. Polti, 2 — F.° Vescovi, 1 — Avv. Plinio Bolla, 3. = . . .	»	28. —
14ª Lista (Collettore signor *Col. Bernasconi*) — Colonnello Bernasconi, fr. 50 — Emma Bernasconi, fr. 20 — Tito Bernasconi, 10 — Arnoldo Bernasconi, 10 — Guido Bernasconi, 10	»	100. —
Totale	fr.	1258. 95

PICCOLA POSTA.

Alcuni insegnanti ci scrissero essere disposti a frequentare il corso di Lavori Manuali, annunciato nel precedente fascicolo. Essi devono farne la domanda al lod. Consiglio di Stato. Per l'anno venturo forse anche la Società degli Amici dell'Educazione erogherà qualche sussidio.

Bellinzona. — Tip. e Lit. di C. Colombi.